

# 16 marzo 2020

Lunedì

Dal diario di fra Giorgio

## Una povera sedia

Mi incanta questo Gesù quando dice che per essere cristiano l'essenziale non è andare in chiesa tutte le domeniche o essere fedele nel pregare ma che *“alla sera della vita saremo giudicati sull'amore”* come esclamava san Giovanni della croce.

La fede non si vede se hai il rosario in tasca e vai in giro a mostrarlo, ma se vedi qualcuno che è mezzo morto sulla strada e ti fermi o no: è questo che conta per Gesù!

Siamo cristiani veri solo se amiamo, se accogliamo, se sappiamo costruire ponti e non muri... perché l'amore non si dimostra, si mostra, non si dice, si fa, e ai credenti è chiesto di diventare credibili!

Un vecchietto ateo, non credente, andò da un noto sacerdote. Sperava di essere aiutato a risolvere i suoi problemi di fede. Non riusciva a convincersi che Gesù di Nazareth fosse veramente risorto. Cercava dei segni di questa affermata risurrezione... Quando entrò nella casa canonica, abitazione del sacerdote, c'era già qualcuno nello studio a colloquio.

Il prete intravide il vecchietto in piedi in corridoio, e subito, sorridente, andò a porgergli una sedia. Quando l'altro si congedò, il sacerdote fece entrare l'anziano signore. Conosciuto il problema, gli parlò a lungo e dopo un fitto dialogo, l'anziano da ateo divenne credente, desiderando di ritornare alla parola di Dio e ai sacramenti.

Il sacerdote soddisfatto ma anche un po' meravigliato gli chiese: *«Mi dica, del lungo colloquio qual è stato l'argomento che l'ha convinto che Cristo è veramente risorto e che Dio esiste?».*

**«Il gesto con il quale mi ha portato la sedia perché non mi stancassi di aspettare»**, rispose il vecchietto.

Ricordiamolo, *“È da questo che vi riconosceranno”* !



Con don Luigi Verdi a Romena

*fra Giorgio \**

18/05/2019

### \* **Fra Giorgio Bonati**

Era nato a Bergamo il 6 luglio 1964.

Dopo aver compiuto gli studi nel seminario dei frati Cappuccini, aveva cominciato, ventenne, il noviziato nel convento di Lovere e, successivamente aveva intrapreso gli studi di filosofia e di teologia.

Il 12 giugno 1992 era stato ordinato sacerdote nel duomo di Milano dal Card. Martini.

Come frate e sacerdote aveva prestato il suo servizio a Bergamo (dove era stato cappellano dell'ospedale\*\*), poi a Crema ed a Milano presso le parrocchie affidate ai frati, a Roma, come “guardiano” (così i frati chiamano il “superiore”) e dove Ivonne ed io abbiamo avuto la grazia di conoscerlo e di incontrarlo più volte).

Nel 2011 era arrivato a Romena.

Giorgio era entrato nel cuore della fraternità:

si era innamorato del luogo, delle sue attività, dei tanti viandanti che arrivano qui da ogni parte d'Italia.

Dal 2014 Giorgio risiedeva presso la comunità dei frati Cappuccini di Varese.

In questo luogo e nel convento di Bergamo aveva sviluppato tante attività che gli avevano permesso di proseguire il cammino intrapreso nel Casentino.

*“A Varese - scriveva - tanti amici si ritrovano per vivere serate, corsi, incontri, Eucarestie con lo stile di Romena ed io ho la gioia di condividere con ognuno un abbraccio ed uno scambio. Anche a Bergamo, una sera al mese, cerchiamo ciò che serve per sentirci vicini e spalancare il cuore e le braccia al nuovo che viene”.*

Le sue proposte erano seguitissime, la sua Romena del Nord era uno spazio caldo, accogliente, rigenerante.

Queste parole hanno un tempo al passato dal pomeriggio del 15 novembre quando Giorgio è morto, all'ospedale C.T.O. di Torino, per le conseguenze di un incidente, mentre rientrava a Varese da un incontro nel cuneese dal titolo *“Abbi cura di me”*. Un dolore straziante ed incredulo che ha colpito tutti noi. Ma Giorgio aveva tanto amato. E i suoi semi di vita continuano a germogliare.



Con il card. Martini

*A cura di Angelo Biava*

**\*\*** Ringrazio l'esperienza che ho fatto i primi anni di sacerdozio, cinque anni interi nell'ospedale di Bergamo come cappellano. Quell'esperienza ha lasciato tanto in me.

Perché in ospedale si va per vivere e per guarire, ma si incontra anche la morte. Ho nella memoria viva alcune di queste persone che ho accompagnato a quell'incontro finale. Momenti tristi, ma allo stesso tempo preziosi, che alla fine mi chiedono, semplicemente:

*“E allora di questa tua vita che cosa ne stai facendo?  
Tutto si gioca in quella parola che oggi Gesù ripete: ‘Dio non è dei morti, ma dei viventi’.  
Rendiamoci conto allora che questa vita bisogna veramente viverla fino in fondo”.*

Tratto dal Giornalino di Romena *“Noi siamo INFINITO”*.

## Collegamenti

Da [Marco Vincenzi](#)  
Prog. Sulla soglia  
Vicenza

*prendersi cura di noi  
prendendosi cura del mondo*



**“Per chi è responsabile la domanda ultima non è come me la cavo eroicamente in questo affare, ma: quale potrà essere la vita per la generazione che viene? Solo da questa domanda storicamente responsabile possono nascere soluzioni feconde.”**

Dietrich Bonhoeffer,  
*Resistenza e Resa*

marco vincenzi, 2020

## Posta

Grazie di cuore.  
Resistiamo solidali e umani, con il cuore pensante che sostiene noi stesse e i più piccoli che ci sono affidati..., buoni giorni di speranza a Lei e a tutta la comunità Nazareth.

*Silvia Dradi*

Comunità Aquilone - Cooperativa Sociale Aeper